

Giornale di Sicilia 28 Febbraio 2020

Mafia ed usura, 22 arresti a Siracusa

SIRACUSA. Gli incendi, di auto ma anche negozi, potevano scattare anche solo per una torta pagata cara o un rimprovero di una maestra d'asilo. I conti erano in mano alle donne mentre gli ordini sarebbero partiti direttamente dal carcere per poi seguire una catena di comando ben articolata. Il risultato erano due centri della provincia di Siracusa, Floridia e Solarino, che vivono nella paura. Sono stati i carabinieri di Siracusa, al termine di un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, a eseguire 24 ordinanze di misura cautelare; gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Secondo gli investigatori, gli indagati avrebbero agito per agevolare il clan Aparo, il gruppo storicamente attivo tra Floridia e Solarino. L'indagine, scattata a settembre del 2017 e durata un anno, è partita da una serie di incendi registrati nei due centri della provincia di Siracusa. Da quelle fiamme, tra pedinamenti e intercettazioni, gli uomini guidati dal tenente Valentina Bianchin, sono riusciti a delineare non solo l'organizzazione del gruppo ma anche come gli indagati si sarebbero arricchiti sfruttando i bisogni di imprenditori, commercianti e comuni cittadini ai quali veniva prestato denaro con tassi che sarebbero arrivati anche al 240 per cento l'anno. A capo del gruppo, dal carcere, ci sarebbe stato Antonio Aparo che, appena uscito dal regime di 41 bis, avrebbe nominato Massimo Calafiore suo reggente. Il braccio armato del gruppo sarebbero stati invece Mario Liotta, morto di recente, e il figlio Francesco Liotta; a loro sarebbe spettato il compito di terrorizzare le vittime. Gran parte dei proventi sarebbe arrivato proprio dall'usura con il gruppo che avrebbe reagito sempre in maniera violenta, con incendi e intimidazioni, ai ritardi nei pagamenti.

Gli arrestati si sarebbero sentiti talmente intoccabili da utilizzare alcune carte prepagate come metodo per incassare i crediti. La violenza si sarebbe scatenata non solo per ritardi nella restituzione dei prestiti ma anche per una torta pagata troppo cara o per un rimprovero ritenuto ingiustificato fatto da una maestra d'asilo al figlio di uno degli arrestati. Il gruppo avrebbe anche controllato il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, marijuana e hashish; la droga sarebbe arrivata da Catania, grazie ai contatti tra il clan Aparo e i Santapaola/Ercolano, e consegnata alla rete di spacciatori. A organizzare la piazza di spaccio di via Fava, secondo quanto sostengono gli inquirenti, sarebbero stati Maurizio e Sebastiano Assenza, mentre le due donne arrestate, Antonia Valentini e Clarissa Burgio avrebbero gestito i libri contabili del gruppo; Clarissa Burgio sarebbe stata in un primo momento vittima di usura per poi diventare compagna di uno degli arrestati, Giuseppe Calafiore, fino a sostituirlo quando quest'ultimo è stato arrestato. "Qualcuno sostiene che in questo territorio la mafia non c'è - sono state le parole del comandante

provinciale dei carabinieri di Siracusa Giovanni Tamburrino -. E' un pensiero sbagliato e questa operazione lo dimostra. Quello che mi preme sottolineare è che purtroppo mancano le denunce, la collaborazione dei cittadini, soprattutto in reati come l'usura è fondamentale. Queste persone sfruttavano i bisogni di tante persone, per questo si tratta di un'operazione importante, soprattutto in questo momento storico in cui tante famiglie sono in difficoltà". Sono stati cento i militari che hanno partecipato al blitz. "Abbiamo portato a termine blitz in 23 minuti - sono state le parole del comandante della compagnia Alessandro Chichi - perché la tempestività in questi momenti è fondamentale". Le ordinanze di custodia in carcere sono scattate per Antonio Aparo, Massimo Calafiore, Giuseppe Calafiore, Salvatore Giangravè Angelo Vassallo, Massimo Privitera Francesco Liotta, Salvatore Mazzaglia, Victor Andrea Mangano. Paolo Nastasi, Antonio Amato. Maurizio Assenza, Sebastiano Assenza. Jacopo De Simone, Angelo Aglieco, Joseph Valenti, Antonio Privitera. Giuseppe Crispino. Sono ai domiciliari Antonio Valenti, Clarissa Burgio. Andrea Occhipinti e Domenico Russo. Due indagati sono irreperibili perché non in Italia.

Gaspare Urso